



L'arte di educare alla musica

secondo la Music Learning Theory
di Edwin E. Gordon



La Music Learning Theory

La Music Learning Theory (Teoria dell'Apprendimento Musicale, MLT) è frutto di un insieme di importanti ricerche scientifiche e studi iniziati da Edwin E. Gordon già nei primi anni sessanta e analizza e descrive i processi attraverso i quali conosciamo la musica e, nello specifico, sviluppiamo quel complesso insieme di competenze mentali e corporee da Gordon denominato audiation.

La ricerca di Gordon ha prodotto una notevole letteratura, la sua osservazione dei bambini è sempre stata attenta a cogliere in che modo possiamo favorire processi di apprendimento musicale rimanendo rispettosi delle individualità di ciascuno. Gordon ha presto individuato nella primissima infanzia un potenziale di apprendimento straordinario e, rifacendosi alle teorie psicopedagogiche di quegli anni, si è concentrato su come il neonato entra in contatto col mondo esterno e come procede nelle sue prime esperienze.

Ascolto, relazione, movimento, silenzio e voce hanno subito catturato la sua attenzione e gli hanno permesso di sviluppare il suo obiettivo principale: rendere la musica accessibile a tutti i bambini attraverso una relazione profonda con essa, sviluppando allo stesso tempo con gioia e piacere competenze musicali che resteranno per tutta la vita.

Edwin E. Gordon

Edwin E. Gordon (USA 1927 - 2015) è stato un musicista, insegnante di musica, docente universitario, esperto di filosofia e di psicologia della musica, ricercatore e studioso dei processi di apprendimento musicale, ideatore della Music Learning Theory, autore fra i più importanti test sull'attitudine musicale e di numerosi saggi. La sua carriera musicale e universitaria è costellata di grandi riconoscimenti, ma quello che ci preme ricordare è il suo impegno nel cercare di trovare una risposta all'origine delle difficoltà, molto diffuse tra i musicisti, di sviluppare la propria musicalità, di saper improvvisare, di non rimanere legati allo spartito. Ha dedicato molto tempo all'educazione musicale dei bambini osservando con grande sensibilità i processi di apprendimento musicale e procedendo a ritroso fino ad arrivare al neonato. Abbiamo avuto l'onore e il piacere di averlo come docente in Italia per molti anni ed è impossibile dimenticare il suo impegno e la sua passione anche superati gli ottanta anni!

I suoi libri sono editi dalla Gia Publication Inc. e tutti i suoi contributi sono stati raccolti dall'University of South Carolina (Columbia) nell'*Edwin E. Gordon Archive*.

La musica si apprende come la lingua materna

Il bambino impara a parlare perché ascolta la sua lingua materna fin dalla nascita: la assorbe e inizia a conoscerla ancor prima di sperimentare le sue prime parole. Gli adulti si relazionano con lui con espressività, varietà e ripetizione di vocaboli: nessuno insegna a un bambino a parlare, ma parla e vive con lui esperienze attraverso un linguaggio che il bambino ascolta, imita e assimila in modo informale. È molto più tardi che attraverso un'istruzione formale il bambino apprenderà la lettura e la scrittura come rappresentazioni simboliche di ciò che per lui ha già un significato. Gordon dimostra che l'apprendimento della musica procede in modo analogo e suggerisce la scelta di pratiche educative che lo favoriscano: l'immersione nel mondo musicale fin dalla nascita, l'uso prevalente della voce cantata nella relazione musicale con il bambino, la scelta di materiale complesso e vario. Tutto questo per sviluppare quel complesso insieme di competenze che porteranno il bambino alla formalizzazione di contenuti musicali già conosciuti informalmente. Lo strumento musicale come la penna dunque: si scrive e si suona dopo aver già imparato a parlare e cantare.

L'audiation

L'audiation è la capacità di sentire, ascoltare e pensare la musica anche quando non è fisicamente presente. Per realizzare questo ho bisogno di sviluppare un insieme di competenze psicocorporee all'interno di una relazione educativa affettiva. Il neologismo di Gordon infatti racchiude in sé due concetti, *audire* (dal latino, ascoltare) e *action* (dall'inglese, azione). Un ascolto attivo quindi, che passa anche per il corpo, fatto di comprensione e partecipazione a tutte le possibili declinazioni del *far musica*: dall'ascolto e assorbimento di un brano al canto, dalla capacità di sentire la pulsazione ritmica a quella di creare una seconda voce, dal sentire il centro tonale di un brano all'improvvisazione di 12 battute di blues.

L'*audiation* sta alla musica come il pensiero sta al linguaggio: una possibilità di stare nella musica con competenza a tutti i livelli, favorendo non solo la possibilità di comprendere i suoni, ma anche quella di arricchirci delle relazioni interpersonali e della bellezza che la musica porta con sé.



Cosa intendiamo per musica e per apprendimento musicale

Ognuno di noi, istintivamente, sa cos'è la musica anche se non trova le parole per dirlo. La musica è un linguaggio espressivo che appartiene a tutti i gruppi umani. Alcuni studi ci dicono che risale a migliaia di anni prima dello sviluppo della parola.

I nostri antenati vivevano sugli alberi e da lì hanno portato con sé la capacità di giocare e comunicare coi suoni: usavano il canto e il ritmo al fine di spaventare i predatori e tranquillizzare i propri cuccioli prima della notte. Suoni organizzati secondo regole che venivano create istintivamente e conservate dalle culture.

La musica è un prodotto culturale: le sue regole cambiano di paese in paese e nei secoli, lentamente. I suoi usi sono diventati molteplici e da tanto tempo è considerata un'arte. Nei millenni è diventata molto importante per noi.

Abbiamo sviluppato aree del cervello che, in dialogo con l'esperienza del movimento e dei sensi, sono potenzialmente preposte a capire come i nostri simili giochino coi suoni musicali.

Ogni essere umano può accedere a questo importante linguaggio espressivo. Il principale obiettivo della nostra proposta educativa è favorire lo sviluppo di questa potenziale comprensione della musica affinché si attivino processi e competenze di audiation.

DALLA NASCITA AI SEI ANNI



Sviluppare competenze informali di audiation

Nei corsi per bambini dalla nascita fino ai sei anni secondo la MLT il bambino apprende informalmente competenze musicali. Si inizia precocemente perché le sue capacità di apprendimento sono massime nei primi anni di vita. Esposto alla musica, attraverso il dialogo musicale proposto dal modello di un adulto competente, è il bambino stesso a cogliere le occasioni di apprendimento. Ognuno impara in autonomia, a suo modo e secondo tempi del tutto personali.

Il bambino sviluppa l'audiation preparatoria in un percorso non lineare che va dall'acculturazione all'assimilazione. Attraverso canti, pattern, movimento e giochi impara a cantare con un'intonazione adeguata, a imitare correttamente pattern tonali e ritmici, a sentire i modi – per esempio maggiore e minore – a distinguere i metri – ternario, binario e quelli inusuali – e sviluppa un senso di metro e ritmo consistente. Sviluppa cioè delle competenze di base per imparare la musica formalmente quando inizierà il suo percorso scolastico.

La voce e il canto

La voce nella nostra stanza della musica risuona, rimbalza, vibra, muove, invita all'ascolto e al dialogo, si fa canto e musica, dai primi tentativi precoci alle improvvisazioni più ardite.

La voce è corpo in movimento, è espressione di sé, misura la presenza e la distanza, si priva della parola per lasciare spazio ai contenuti musicali e recupera la parola quando il bambino saprà giocare con essi. La mia voce è la mia musica!



Il respiro

Il respiro è un grande protagonista delle lezioni MLT ed è particolarmente curato per molte ragioni: alcune sono visibili, altre le possiamo riconoscere soltanto se lasciamo che tutto il nostro corpo stia in ascolto. Il respiro di cui parliamo è caratterizzato dal *lasciare entrare l'aria* e dal *lasciarla uscire*. In questo movimento continuo si tessono relazioni, ci si apre all'ascolto, alla creatività, alla trasformazione e all'espressione di sé.

Per l'insegnante *lasciare entrare l'aria* prima di un canto o di un pattern significa mettersi in contatto con la propria audiation, annunciare al bambino un evento musicale, favorire nel corpo la distensione necessaria per usare al meglio la voce, disporsi ad accogliere dentro di sé tutto ciò che accadrà con libertà e senza aspettative. *Lasciare entrare l'aria* alla fine di un canto o di un pattern mantiene viva la relazione, riempie di corpi in ascolto il silenzio che segue per favorire lo sviluppo dell'audiation del bambino, lascia vivere il canto anche quando non è più udibile.

Il movimento

Col movimento il bambino conosce se stesso e il mondo che lo circonda e questo processo di conoscenza precocemente iniziato non lo abbandonerà mai. Col movimento percepisce lo spazio, il tempo, il peso, la sua propria forza. Favorire il movimento durante le lezioni di educazione musicale significa tenere aperti tutti i canali di apprendimento a disposizione del bambino. Le neuroscienze ci insegnano che anche il movimento è un'esperienza sensoriale, come l'udito, e così ci muoviamo cantando o ascoltando un canto, ci muoviamo proponendo un pattern per rimanere presenti e attivi. L'educatore sceglie un movimento a flusso continuo perché il suo è un invito a muoversi, liberamente, affinché il movimento diventi ascolto, dialogo e canto. Non abbandoniamo mai questo strumento che andando avanti si arricchisce di ulteriori significati: col movimento il bambino più grande troverà il proprio modo di sentire ed esprimere i contenuti musicali che vivono dentro di lui, sarà il veicolo col quale il suo strumento interiore dell'audiation troverà vita all'esterno, diventerà gesto sullo strumento e voce nel canto.

L'ascolto

L'ascolto... il grande compagno di viaggio!

Educare alla musica significa per noi soprattutto educare all'ascolto di sé e dell'altro, educare all'ascolto di ciò che ancora non si conosce, all'ascolto di ciò che non è ancora fisicamente presente, di ciò che è proposto dal nostro compagno di musica o dal nostro insegnante. Viviamo tutti la sofferenza di una cultura che volta le spalle all'ascolto, e la musica ci insegna che per essere ascoltato devo prima di tutto mettermi in ascolto. In classe come sul palcoscenico, a tre mesi come a dieci anni, da solo o in ensemble. Il nostro ascolto è sempre reciproco, ci sono sempre due soggetti in ascolto; è relazione, anche quando nei laboratori di ascolto degli educatori nelle scuole viene proposta la musica registrata. Saremo sempre lì ad ascoltare insieme al bambino. E l'ascolto sarà per tutta la vita la fonte inesauribile di acculturazione musicale, processo mai concluso attraverso il quale ogni musicista rinnova la propria musicalità.



Il gioco

Il bambino impara giocando. Il gioco nei gruppi di MLT è un altro strumento che crea relazioni tra insegnante e bambino e tra i bambini stessi. L'insegnante si mette in gioco in prima persona, tenendo d'occhio gli obiettivi musicali, cogliendo le idee dei bambini, sviluppando con loro giochi divertenti di ascolto, di movimento e dialoghi musicali. Oggetti come foulards, paracadute o cerchi ispirano sempre giochi nuovi, inventati dai bambini, movimenti fluidi e vari attraverso i quali il bambino entra in contatto informalmente con i contenuti musicali che l'insegnante sa calibrare per lui.

Il gruppo

Il gruppo formato da bambini, genitori o educatrici e dall'insegnante dà al bambino sicurezza in un clima di fiducia, di ascolto, di rispetto reciproco e insieme di attenzione verso il singolo. Mentre il bambino crea relazioni con gli altri bambini e adulti, crea anche una relazione con la musica. Ci sono poche regole ben definite da rispettare: per mettere in primo piano la musica si evita di parlare, si entra in silenzio nell'aula e sedendosi in cerchio si dà forma al raccoglimento iniziale. Con il canto dei saluti, ogni bimbo è accolto con il suo nome. Gli adulti aiutano il bambino ad ascoltare i canti e i pattern, rispettando i silenzi, ascoltando loro stessi con attenzione, muovendosi con la musica e cantando accompagnamenti suggeriti dall'insegnante. L'aspetto di continuità delle relazioni negli incontri settimanali e le amicizie che si creano fra i bambini sostengono lo sviluppo musicale. Insieme ci si diverte, insieme si hanno più idee, insieme s'impara meglio, insieme si è più motivati per la musica.

Il silenzio

Il silenzio è uno degli strumenti fondamentali della MLT e per questo è curato con molta attenzione. Il silenzio non è un'assenza ma un momento di ascolto verso qualcosa di nuovo dentro o fuori di noi.

Può essere il prossimo canto o un altro pattern, la risposta di un bambino, e ancora nel silenzio si offre il tempo necessario per dar forma a un'idea o a un pensiero musicale. Il bambino ha bisogno, in una cultura piena di suoni e rumori sempre presenti, di momenti di silenzio. È nel silenzio che comincia a desiderare la musica. Nel silenzio impara, sviluppa la sua audiation e partendo dal silenzio riesce a esprimersi, a farsi sentire, a capire e a iniziare i primi dialoghi musicali.

Il dialogo musicale

Il dialogo musicale tra insegnante e bambino è il luogo dove si sviluppa l'audiation. L'insegnante si rivolge al gruppo e a ogni singolo bambino, si relaziona con canti, pattern, piccoli elementi tonali e ritmici, movimento, giochi. Il bambino a sua volta reagisce con il silenzio, con un sorriso, con un movimento, oppure con la voce.

L'insegnante accoglie, rispecchia, trasforma le risposte del bambino dimostrandogli che sono tutte benvenute. Sentirsi e vedersi rispecchiato e riconosciuto per le sue azioni favorisce nel bambino la creatività e lo incoraggia a continuare e a partecipare sempre più attivamente. Infatti si sviluppano da questi primi piccoli dialoghi, "parlando" musica insieme, rispondendo uguale o diverso, aggiungendo o levando elementi, creando nuove espressioni e dinamiche, le competenze che permettono di improvvisare e di creare la musica.

Il canto senza parole

La voce e il canto sono gli strumenti fondamentali per mettersi in relazione affettiva con il bambino. Nei corsi secondo la MLT si scelgono canti brevi adeguati alla capacità di attenzione del bambino piccolo che possono essere compresi nella loro interezza. Sono complessi e in una grande varietà di modi, metri e di espressioni musicali. Sono senza parole perché il bambino piccolo è molto interessato a imparare la lingua materna e la presenza delle parole catturerebbe tutta la sua attenzione a scapito dell'ascolto della musica.

Tramite un repertorio di ascolto così ricco e accurato il bambino impara a conoscere informalmente le differenze, a percepire il centro tonale, le strutture della forma, gli elementi fondamentali del ritmo e i primi elementi della sintassi musicale. I genitori e gli educatori partecipano cantando accompagnamenti semplici per offrire ai bambini l'occasione di ascoltare canti a più voci.



DAI SEI ANNI
IN POI

Il movimento e la coordinazione

Coordinare l'esecuzione di un canto con il respiro, con il movimento e, naturalmente, con la propria audiation, acquista per noi un significato molto importante. Lo consideriamo il segno dello sviluppo di competenze musicali informali e al tempo stesso uno strumento prezioso, che non abbandoneremo mai, per favorire il processo di apprendimento musicale. Perché è così importante? Perché il corpo è sempre così presente nel processo di apprendimento musicale?

Il nostro obiettivo è quello di favorire una interiorizzazione delle competenze musicali acquisite sia per poter crescere nel processo di apprendimento sia per rendere le conoscenze stesse un canale di espressione di sé, di gioco con gli altri, di musicalità, per non lasciare la musica sullo spartito ma per farla vivere dentro di noi.

Perciò abbiamo bisogno del corpo e delle sue espressioni più sottili quali il respiro, la voce e il movimento e di far sì che queste si coordinino e diventino musica.

Sviluppare competenze formali

Le principali competenze informali musicali di audiation consistono nel saper cantare, intonati e con senso ritmico, in modo coordinato. Coordinarsi vuol dire saper cantare in relazione ad un contesto musicale: un gruppo di persone che canta; una sequenza di accordi; un accompagnamento; la nostra audiation. Sono informali perché possiamo svilupparle istintivamente. Sono, inoltre, fondamentali, perché consentono di acquisire competenze musicali formali per il cui sviluppo abbiamo bisogno di un insegnante, poiché non possiamo apprenderle istintivamente. Un esempio: associare le sillabe delle note o le sillabe ritmiche a dei pattern, ci aiuta a classificarli e a crearne di nuovi. Questo passaggio ci consentirà di acquisire altre competenze come quella di sapere riconoscere, all'ascolto, gli accordi di un brano e di saper improvvisare su di esso. La lettura e la scrittura musicali diverranno, a questo punto, una successiva competenza facilmente accessibile, poiché nella nostra audiation i suoni, i loro nomi, la loro funzione nella musica, saranno stati compresi e assimilati e potremo pertanto imparare a riconoscere i modi in cui si possono scrivere. Suonare uno strumento, diverrà allora, come vedremo, un'abilità che dipende dall'audiation ed è da essa direttamente guidata.

Il repertorio e i contenuti

Quando pensiamo ad una musica, pensiamo sempre ad un brano: un brano è, per la MLT, un contesto musicale: ha un inizio, una fine, un senso.

I contenuti del brano, invece, sono il suo scheletro: l'ossatura ritmica e l'armonia che, nella MLT, viene sintetizzata in arpeggi di accordi. Quando impariamo un brano, i contenuti sono presenti nel contesto: li impariamo in modo informale, cantando il brano e muovendoci su di esso. A quel punto, possiamo fare uno zoom sui contenuti e imparare a riconoscerli "fuori" dal brano e a manipolarli, grazie a specifiche attività sui pattern. Queste attività sui contenuti ci permettono di ascoltare e cantare i brani comprendendoli in un modo nuovo. Non solo: possiamo improvvisarci, giocarci, inventare seconde voci, suonarli. Lo sviluppo di un repertorio di canti è fondamentale: se non conosciamo molte canzoni, il lavoro sui pattern si impoverisce. Lavorare sui pattern senza curare il repertorio sarebbe infatti come imparare tantissime parole in una lingua straniera senza conoscere neanche una frase sensata.

Improvvisare e comporre

L'improvvisazione in musica è il frutto di scelte, piccole e grandi.

Se abbiamo acquisito determinate competenze informali di audiation, mentre cantiamo o suoniamo un brano troviamo la strada per scegliere i suoni giusti per eseguirne la melodia. La melodia è soltanto una delle possibili strade che ci permettono di suonare sulla struttura di un brano, fatta di accordi e ritmo: la struttura del brano è come un itinerario da un luogo ad un altro, con tappe specifiche.

Costruendo la nostra nuova melodia, percorriamo lo stesso itinerario passando per strade diverse, fatte di altri suoni e altro ritmo.

Se acquisiamo competenze formali, organizziamo il pensiero musicale e ampliamo il nostro vocabolario. Le strade possibili si moltiplicano: creiamo deviazioni, bivi, scorciatoie, fermate, salti, corse, capriole che ci permettono di cantare o suonare una nuova melodia sulla struttura di quel brano.

Questo avviene anche quando componiamo: in quel caso, costruiamo, con calma e riflessione, sia l'itinerario che la strada.

Lo studio dello strumento

Nell'immaginario collettivo si associa lo studio della musica allo studio di uno strumento musicale, ma lo strumento per noi non è altro che l'estensione del corpo e dell'audiation di chi lo suona. La MLT nell'approccio strumentale prevede che ci si occupi di due strumenti: uno interno, l'audiation, e l'altro lo strumento vero e proprio, il flauto, il violoncello, il sassofono o il basso tuba. Per iniziare con naturalezza e soddisfazione questo studio è necessario che il bambino abbia sviluppato le competenze di coordinazione ritmica e tonale necessarie per cantare semplici melodie con il loro accompagnamento, per poi trasferirle sullo strumento - senza dimenticare di verificare che le caratteristiche dello strumento siano adatte alla maturazione del bambino. In questo modo, il bambino acquisisce familiarità e conoscenza di ciò che suona, può ricercare e raggiungere in autonomia l'accuratezza dell'intonazione e del ritmo percepiti con la sua audiation e cercare allo stesso tempo la qualità del suono desiderato. Il processo di apprendimento strumentale inizia dunque precocemente e ben prima di arrivare allo strumento: comincia dall'ascolto e passo dopo passo cresce con lo sviluppo dell'audiation e della coordinazione psicomotoria che ne costituiscono le fondamenta. Un percorso di apprendimento che prende vita dalla musica, che si arricchisce continuamente di materiale musicale via via più complesso e di nuove competenze sullo strumento.

La motivazione

La motivazione è la scintilla che accende il fuoco dell'apprendimento. Nella lezione di musica secondo la MLT la musica è al centro della relazione, il veicolo comunicativo da scoprire, capire e conoscere per partecipare. In un contesto come quello sopra descritto la curiosità e l'intraprendenza, che portano a conoscere il linguaggio musicale, hanno lo spazio per esprimersi in assenza di giudizio, nella sperimentazione e nel gioco.

La motivazione allo studio della musica può avere molti momenti di crisi. Come tutti gli apprendimenti porta con sé il piacere di imparare ma anche fatica e difficoltà. Come si può nutrire la motivazione, specialmente nel periodo scolastico, quando il peso delle aspettative di tutti ha un ruolo così importante?

Anche in musica vale la regola che per i bambini è necessario essere rassicurati perché ciò che non "funziona" oggi, "funzionerà" domani: basterà concedersi di sbagliare e di riprovare. Il lavoro a casa può essere di grande sostegno nel dare valore, dignità e ascolto al loro impegno. Tutto ciò, rinforzato da un clima di gruppo che tenga conto delle necessità di autonomia, fiducia e stima del bambino, sostenendo la costruzione della motivazione intrinseca necessaria.

In questo modo, le competenze di audiation saranno il grande motore della motivazione all'apprendimento, poiché permetteranno al bambino di andare oltre la decodifica e l'esecuzione dello spartito, portandolo a comprendere in autonomia la musica che suona e permettendogli di inventare, improvvisare, comporre la sua musica, identificandosi con essa. Ricordandoci sempre che educare alla musica è educare all'arte, è favorire, coltivare e legittimare amorevolmente giorno dopo giorno l'espressione di sé.

Audiation Institute

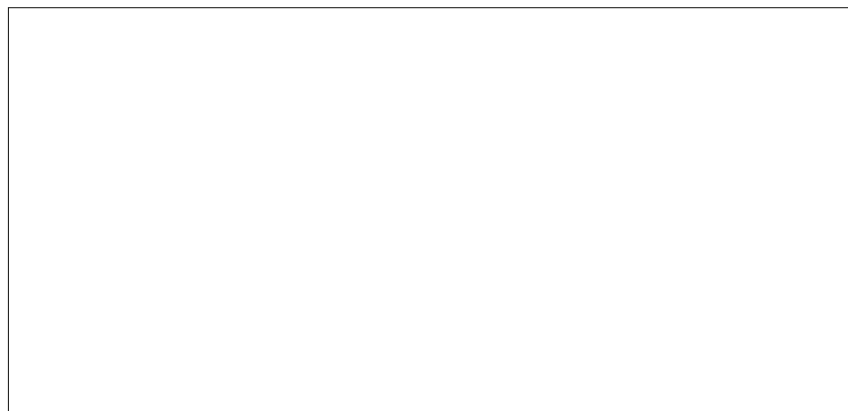
Per la ricerca e la formazione sull'apprendimento musicale secondo la Music Learning Theory di Edwin Gordon.

Gli insegnanti **Audiation Institute** tengono corsi di musica in tutta Italia, sul nostro sito troverai tutti gli indirizzi:

www.audiationinstitute.org | info@audiationinstitute.org

Audiation Institute è anche formazione per musicisti, insegnanti di musica e per educatori e insegnanti della scuola non musicisti.

Audiation Institute in Italia, Music & Audiation in Svizzera e Olten Audiation Institute in Turchia collaborano stabilmente per diffondere la MLT in Europa.



Venite a conoscerci anche sulla nostra rivista online:

www.audiation-rivista.it

